

### **3° RESOCONTO STENOGRAFICO**

6 aprile 1995

**Presidenza del presidente MANFROI**

## INDICE

## Seguito dell'audizione del direttore dell'Ispettorato provinciale del lavoro di Brindisi

PRESIDENTE .....	Pag. 35, 40, 42 e passim	GURRADO .....	Pag. 35 e passim
ALÒ (Rif. Com. Progr.).....	39, 44, 45		
BORGIA (PPI) .....	45		
CASILLO (AN) .....	40, 41, 42		
CURTO (AN) .....	37, 42		
LORETO (Progr. Feder.) .....	43		

*I lavori hanno inizio alle ore 9,15.*

**Seguito dell'audizione del direttore dell'Ispettorato provinciale del lavoro di Brindisi**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del direttore dell'Ispettorato provinciale del lavoro di Brindisi, dottor Gurrado, che ringrazio per aver accettato di essere nuovamente presente oggi in Commissione e a cui cedo immediatamente la parola per completare la relazione interrotta nell'audizione del 23 marzo scorso.

**GURRADO.** Signor Presidente, nella precedente audizione eravamo giunti a parlare delle sanzioni inflitte da parte dell'Ispettorato del lavoro e non pagate dai datori di lavoro.

Devo innanzi tutto rilevare che quasi sempre alle ordinanze di ingiunzione emesse segue l'esecuzione forzata da parte delle esattorie comunali. Inoltre, sempre altrettanto frequentemente, all'atto del pignoramento mobiliare gli esattori non trovano beni pignorabili, anche se si tratta di proprietari di diversi ettari di terreno. Peraltro, i datori di lavoro - l'ho denunciato più volte - prima usavano non opporsi alle ordinanze, mentre oggi, proprio perchè vengono aggrediti anche sul blocco delle agevolazioni, preferiscono opporsi alle ordinanze. Ed infatti attualmente sono in corso circa 110 cause: un contenzioso enorme.

Il caporalato, a mio parere, si inquadra anche in un altro grave fenomeno, quello dell'omissione dei versamenti di contributi allo SCAU. In provincia di Brindisi quasi nessuno paga i contributi allo SCAU, che ha circa 200 miliardi di crediti contributivi nei confronti delle ditte agricole. Questo permette a molti datori di lavoro di instaurare con facilità rapporti di lavoro a costo zero, in quanto sono sicuri di non pagare mai i contributi. Lo SCAU, come è noto, non ha un proprio ufficio legale. Secondo l'ultimo provvedimento legislativo, questo ente a giugno dovrebbe essere assorbito dall'INPS (io ho parecchi anni di servizio e da almeno dieci anni sento parlare della soppressione dello SCAU e del suo passaggio all'INPS). Il recupero dei contributi è attualmente affidato ad un solo legale esterno: prima ce n'erano due, ma uno di questi ha avuto dei problemi giudiziari legati a tangentopoli. Quindi è rimasto un solo legale esterno che, tra l'altro, è molto impegnato per il riconoscimento dei rapporti di lavoro inesistenti, di cui si dirà appresso.

L'Ispettorato del lavoro nella provincia di Brindisi non ha comunque mancato di interessare l'autorità giudiziaria per quanto riguarda le omissioni contributive e la stessa ha svolto delle indagini per accertare le cause di detto mancato recupero contributivo. Infatti, nell'assunzione di un lavoratore in presenza di un'omissione contributiva continuata e permanente, si è ravvisato un ricorso truffaldino al principio dell'automaticità delle prestazioni. In sostanza, al lavoratore viene assicurato il diritto alle prestazioni ma non si versano i contributi e quindi, anche se-

condo me, si tratta di una vera e propria truffa. Siamo in attesa delle sentenze per diversi casi denunciati da noi.

Inoltre, abbiamo interessato i dirigenti della regione Puglia per cercare di predisporre i mezzi per combattere questo fenomeno. Si potrebbero, ad esempio, studiare delle azioni per estendere anche all'omissione contributiva nei riguardi dello SCAU le sanzioni che puniscono l'omissione contributiva nei riguardi dell'INPS e dell'INAIL. Abbiamo inoltre segnalato diverse ditte alla regione Puglia per il blocco dei contributi CEE; molti titolari che hanno riscosso i contributi CEE sono stati infatti denunciati e ad essi è stato anche contestato il reato di cui all'articolo 640 del codice penale, cioè la truffa.

Tuttavia, l'aspetto più rilevante del fenomeno del caporalato, che è in gran parte gestito dai malavitosi, unitamente a quello dell'omissione contributiva, riguarda la cosiddetta inflazione degli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli, ossia l'iscrizione negli stessi di lavoratori non agricoli o di casalinghe o addirittura degli stessi malavitosi. Sappiamo che nella provincia di Brindisi ci sono attualmente più di 35.000 iscritti (nel 1992 erano quasi 40.000). È vero che c'è stata una certa opera di pulizia, con la riduzione di circa 5.000 persone, ma sono ancora tanti gli iscritti fasulli; l'INPS eroga annualmente alla provincia di Brindisi circa 60 miliardi di prestazioni economiche per disoccupazione, malattia e maternità.

Abbiamo sporto parecchie denunce e recentemente - si tratta proprio di fatti di cronaca degli ultimi giorni - ci sono stati degli arresti. Purtroppo, noi siamo ufficiali di polizia giudiziaria per così dire a metà servizio e spesso, dopo che noi abbiamo fatto il rapporto, la conclusione dello stesso, gli interrogatori e gli eventuali arresti vengono portati a termine dai carabinieri: vorrei quindi sottolineare che, anche se il plauso va tutto ai carabinieri, noi contribuiamo in grande misura ad operazioni di questo genere.

Nel periodo maggio-giugno 1993 è stato istituito presso l'Ispettorato del lavoro un gruppo ispettivo che, dopo accurati controlli, ha denunciato alle varie commissioni circoscrizionali ed all'autorità giudiziaria l'iscrizione di molti lavoratori non agricoli, e i loro falsi datori di lavoro. A questa nostra azione si aggiunge quella della polizia e dei carabinieri, che recentemente ha portato all'arresto di 17 persone. Purtroppo - non possiamo disconoscere che tra gli arrestati vi sono anche alcuni funzionari del Ministero del lavoro e persino qualche sindacalista. Quindi il fenomeno dell'inflazione degli elenchi anagrafici non è dovuto solo ai datori di lavoro malavitosi e ai lavoratori non agricoli; all'inquinamento degli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli hanno contribuito anche alcuni funzionari o impiegati dell'Ufficio del lavoro e alcuni sindacalisti.

La conseguenza di tali accurate indagini è stata una revisione degli elenchi anagrafici e la cancellazione, anche indiscriminata, dei lavoratori agricoli, che ha provocato una minaccia all'ordine pubblico. Infatti sono state cancellate diverse migliaia di nominativi, alcuni dei quali solo perchè risultanti in forza a ditte agricole inesistenti (le cosiddette ditte fantasma o senza terra) o a ditte che risultavano aver assunto manodopera più del necessario in relazione all'estensione del terreno o alla fase colturale.

Vorrei fare una precisazione; nella provincia di Brindisi vi sono quattro circoscrizioni: quelle di Mesagne, di Francavilla Fontana, di Brindisi e di Ostuni; e in quella di Mesagne è scoppiato lo scandalo. Dopo gli arresti, anche di alcuni suoi componenti, la commissione circoscrizionale di Mesagne, pur avendo nel suo ambito le organizzazioni sindacali, ha cancellato indiscriminatamente i lavoratori, veri e non, solo perchè erano stati assunti da ditte sulle quali vi erano accertamenti in corso o - cosa più grave - solo perchè la commissione o la sezione circoscrizionale avevano chiesto accertamenti all'Ispettorato del lavoro. Quindi, in attesa di questi accertamenti, che non possono durare non meno di tre o quattro anni, 3.000-4.000 persone sono state cancellate.

Il tutto è avvenuto con la riserva - e questa è stata la cosa grave, anche per le organizzazioni sindacali - di far proporre il ricorso avverso la cancellazione. Nella Commissione circoscrizionale, di cui faceva parte anche il sindacato, questi lavoratori sono stati cancellati; poi ogni lavoratore è andato al patronato, collegato magari allo stesso sindacato, e ha fatto subito il ricorso. Tanto è avvenuto al solo scopo di mettersi a posto. I ricorsi sono stati presentati e noi siamo stati chiamati ad effettuare migliaia di accertamenti che non possiamo fare subito.

Ora, se si pensa che tali decisioni affrettate sono state adottate dai componenti della Commissione non solo per porre fine ad una gestione che ha portato all'iscrizione negli elenchi di persone che non ne avevano diritto, ma principalmente per l'esigenza di riparare al loro stesso operato, il quadro diventa molto sconcertante. Infatti, dopo che la commissione circoscrizionale in questione in cui, ripeto, sono rappresentate le organizzazioni sindacali, ha proceduto alla cancellazione indiscriminata e di massa, vi sono state infinite richieste di reinscrizione. A tali reinscrizioni ha dovuto procedere il solo responsabile della Commissione circoscrizionale, in quanto i componenti della Commissione hanno deciso di disertare le riunioni a turno per non farla funzionare. Esiste una norma che dà al presidente della Commissione la facoltà di avocare a sé il compito, per cui tale organo collegiale diventa organo monocratico. Il presidente della Commissione è stato costretto a riscrivere tutti quelli che erano stati cancellati. Moltissime sono state le richieste generiche di accertamenti indirizzate a questo Ispettorato, spesso riguardanti la posizione di centinaia di nominativi di lavoratori. Inoltre - questo è il guaio - qui si trattava non di iscrivere *ex novo*, ma di riscrivere chi era già stato cancellato, come in un esame di riparazione. E in un esame di riparazione bisogna procedere con grande cautela.

Io ho denunciato tutto questo sia al Prefetto che al Procuratore ed ho l'impressione che vi saranno conseguenze sull'ordine pubblico.

CURTO. Molto presto, dalle notizie che sento.

GURRADO. Sono 3-4.000 i lavoratori che sono stati cancellati.

A questa paura degli elenchi anagrafici dobbiamo aggiungere un certo timore diffuso che si è creato negli Uffici del lavoro. Essendosi verificati degli arresti, i componenti della commissione circoscrizionale cercano disperatamente, quando è loro possibile, di disertare le riunioni della Commissione; gli impiegati degli Uffici del lavoro denunciano quello che sta succedendo, sporgendo a volte anche denunce non fon-

date solo perchè c'è tanto timore e questo sta molto appesantendo il lavoro dell'Ispettorato del lavoro.

Noi dell'Ispettorato del lavoro di Brindisi per seguire i problemi dell'agricoltura non riusciamo ad affrontare i problemi dell'industria, proprio perchè siamo impelagati in tutti questi accertamenti per la pulizia degli elenchi anagrafici.

Le ditte agricole compiono inadempienze contrattuali, cioè non rispettano i contratti collettivi, contratti che, per la verità, è un po' difficile rispettare perchè prevedono salari molto alti. Però esistono dei contratti di gradualità e le stesse organizzazioni sindacali si stanno battendo per farli stipulare. L'unico strumento che noi abbiamo per far rispettare i contratti collettivi è la revoca della fiscalizzazione. Chi non rispetta i contratti collettivi non ha diritto alla fiscalizzazione; però siccome molte aziende non versano neanche i contributi, non cambia niente. L'altra arma che abbiamo per far rispettare i contratti collettivi è la segnalazione alla regione Puglia; ma la regione Puglia ha un forte *deficit*, ha bloccato i contributi da tanti anni e allora le segnalazioni per inadempienze contrattuali lasciano il tempo che trovano. Nel 1993 abbiamo fatto 42 segnalazioni. Nel 1994 sono state 210. Le segnalazioni che facciamo alla regione Puglia sono di due tipi, quella per inadempienza contrattuale e quella per evasione della legge sul collocamento.

Esiste poi il problema dell'uso distorto della funzione di operatore sociale. Gli operatori sociali sono i rappresentanti dei patronati; alcuni svolgono contemporaneamente i due ruoli di operatore sociale e di sindacalista. Mentre per l'industria noi abbiamo una legislazione sociale molto farragিনosa - e quindi le imprese hanno bisogno del consulente del lavoro e del commercialista -, nell'agricoltura si deve solo fare la richiesta di nulla osta, la denuncia trimestrale delle giornate e poi arriva il bollettino da versare. Sono quindi adempimenti burocratici di poco conto. Le ditte agricole, quindi, si rivolgono al patronato, ai giornalisti e troviamo spesso che alcuni patronati e alcuni sindacalisti assistono contemporaneamente sia il datore di lavoro che il lavoratore agricolo, esercitando così abusivamente la professione di consulente. Mentre i consulenti del lavoro sono altamente qualificati (oggi per fare i consulenti del lavoro è necessario possedere un titolo di studio specifico di ragioniere e non più un semplice diploma di scuola media superiore, poi si deve seguire un corso, sostenere un esame da svolgersi anche alla presenza di professori universitari, infine vi è un praticantato e l'iscrizione ad un albo) questi soggetti esercitano abusivamente la professione. Più volte questa attività abusiva viene esercitata anche in una posizione di incompatibilità con la funzione pubblica. La richiesta di assunzione della ditta che si è rivolta al corrispondente, viene poi valutata dalla stessa persona in Commissione. Quindi costui diventa il rappresentante dei lavoratori, il rappresentante del datore di lavoro e nello stesso tempo è componente della Commissione.

Tutto ciò è stato oggetto di relazione all'autorità giudiziaria. Alcuni sono stati denunciati, al fine di ottenere conseguenti provvedimenti da parte dell'autorità giudiziaria, che purtroppo non sono stati ancora emessi. È però ben noto che per questo occorre del tempo.

Per quanto riguarda le proposte che io posso fare, devo dire che io sono un funzionario e, in quanto tale, non posso avanzare proposte poli-

tiche. Spetta infatti al politico individuare i modi per combattere questo fenomeno. Voglio solo dire che il caporalato non si può combattere perchè si tratta di un fenomeno atavico, a meno che non si riesca a combattere la miseria e la disoccupazione. Il caporalato assicura alla singola lavoratrice il lavoro che la struttura pubblica con le garantisce, per cui la lavoratrice affidandosi al caporale ottiene di lavorare per tutto l'anno e anche l'«aggiustamento» del libretto di lavoro.

ALÒ. Che cosa intende per «aggiustare» il libretto di lavoro?

GURRADO. In pratica, alla lavoratrice è sufficiente lavorare per 51 giornate all'anno (questo numero dipende dalla categoria che si prende in considerazione), mentre poi le altre giornate lavorative dell'anno possono benissimo essere considerate «in nero». Pertanto, la ditta che si rivolge al caporale può far lavorare la singola persona, ad esempio, per 200 giornate ed assicurarla soltanto per le 51 giornate ufficiali.

Spesso accade che il lavoratore non sa che farsene delle giornate in più, però magari ha la moglie in stato interessante, che quindi non può lavorare, e allora preferisce che le giornate vengano segnate alla moglie, oppure alla figlia. In pratica, chi si rivolge al caporale, ottiene lavoro per sé e contributi previdenziali per tutta la propria famiglia.

ALÒ. Ma non essendo il caporale un'agenzia, dove si rivolge per «aggiustare» i libretti di lavoro?

GURRADO. Si rivolge all'Ufficio del collocamento, o direttamente, o tramite altre persone (un faccendiere qualunque), oppure anche tramite il patronato.

Devo dire che personalmente, anche se il Ministero del lavoro e della previdenza sociale su questo non è d'accordo, sono contrario al lavoro interinale. Infatti, è vero che il singolo lavoratore è soggetto alle leggi di mercato, però è anche vero che si tratta di una merce un po' speciale. Il lavoratore possiede una propria esperienza, una sua cultura e una famiglia, per cui non può essere soggetto alle leggi di mercato come può esserlo una qualsiasi altra merce. Tra il lavoratore e l'agenzia si crea lo stesso rapporto che veniva creato dal vecchio campiere; in pratica, dovrebbe essere avviato al lavoro il lavoratore più richiesto, o perchè più giovane o per altri motivi. Di conseguenza, un lavoratore handicappato non verrà mai avviato al lavoro dall'agente. Verranno allora avviati al lavoro soltanto alcuni lavoratori, cioè le ragazze più belle, i ragazzi più robusti, quelli più o meno politicamente coinvolti e così via.

Con l'agenzia che cosa succede? È vero che si elimina il caporale, che il più delle volte ha la fedina penale sporca, e si introduce la figura dell'agente, che deve avere per forza di cose la fedina penale pulita; però è anche vero che in tal senso è possibile far riferimento ad alcune vecchie esperienze. Non vorrei fare questo cattivo esempio, ma basta pensare alle famose case di tolleranza, per le quali certamente chi le gestiva aveva la fedina penale pulita, però si trattava sempre di una ex del mestiere.

Non credo quindi che il lavoro interinale sia la soluzione migliore, però - ripeto - questa è una mia idea, non molto condivisa da altri.

CASILLO. Dottor Gurrado, in un passaggio del suo intervento lei ha fatto riferimento ad una gestione del libretto di lavoro da parte del caporale, che in qualche modo si trova a gestire le giornate del lavoratore. Ha detto che tale gestione viene basata anche sulle richieste del lavoratore, perchè una parte delle giornate potrebbero poi essere intestate alla moglie o ad una figlia, rimanendo «in nero». Vorrei però capire perchè il lavoratore chiede questo al caporale, cioè di farsi segnare un numero limitato di giornate lavorative per farne segnare un certo numero alla moglie o alla figlia. Cosa ne viene a lui? Quali vantaggi ha? Credo infatti che questa funzione del caporale venga in realtà anche legittimata dal lavoratore.

GURRADO. Certamente. Innanzitutto bisogna dire che molti lavoratori non credono nella previdenza o nella pensione. Vogliono sempre l'uovo oggi piuttosto che la gallina domani. Pertanto, i lavoratori rinunciano alle 200 giornate, garantendosene comunque il minimo, cioè 51; in agricoltura quasi tutte le pensioni sono al minimo, e magari vengono integrate. È vero che con questo sistema i lavoratori si garantiscono pensioni inferiori, però è anche vero che, considerato il livello di disoccupazione esistente, tale sistema permette di segnare giornate non soltanto all'uomo, che potrebbe avere diritto soltanto all'indennità di disoccupazione, ma anche a sua moglie, che invece ha diritto anche ad usufruire della normativa sulla tutela della maternità.

CASILLO. Pertanto, ciò vuol dire che un lavoratore può farsi segnare 51 giornate lavorandone «in nero» altre 200, sulle quali ultime poi non paga le tasse, mentre nel frattempo può avere dallo Stato anche i soldi dell'indennità di disoccupazione. In tal modo ottiene un doppio guadagno!

GURRADO. Questo però la legge lo ha sempre consentito, tanto è vero che purtroppo (io dico purtroppo perchè come ispettore del lavoro sono tentato a vedere le cose in modo diverso) la legge in questi casi punisce il singolo lavoratore per truffa, mentre il datore di lavoro è punibile soltanto per omissione contributiva. Infatti, mentre il lavoratore è imputabile per aver percepito un'indennità cui non aveva diritto e un'indennità di malattia che non gli spettava e quindi per lui si configura una vera e propria truffa, per il datore di lavoro si può al massimo dimostrare il concorso in truffa, ma l'unica cosa di cui si può accusare è - ripeto - l'omissione contributiva.

PRESIDENTE. Senatore Casillo, poichè non vorrei che questo dibattito si trasformasse in un dialogo, al fine di dare un minimo di ordine ai nostri lavori, credo sia meglio lasciar finire al dottor Gurrado la propria relazione per poi passare alle domande di tutti i colleghi che vorranno porle.



*GURRADO.* Come dicevo, sono contrario al lavoro interinale mentre sono dell'idea che la struttura dell'Ispettorato del lavoro debba essere potenziata al massimo.

Vorrei concludere, signor Presidente, segnalando che l'Ispettorato del lavoro di Brindisi è il più povero di tutta la Puglia. In questo, nel 1994, hanno lavorato solo 30 persone, dal dirigente all'usciera, e tra i quali bisogna anche considerare 7 ex dipendenti della NATO e due funzionari distaccati da altri uffici; nel 1995 abbiamo già avuto il pensionamento di uno dei due funzionari. Alla carenza del personale si è aggiunta, anche quest'anno, l'indisponibilità per lunghi periodi del personale: 413 giorni di assenza per motivi di salute, 412 per maternità e 28 per motivi sindacali. Quindi 800 giornate di assenza, che corrispondono all'incirca a quattro unità. L'Ispettorato del lavoro di Brindisi ha quindi urgente bisogno di essere potenziato, nonchè di vedere aumentato il numero di carabinieri a sua disposizione, per poter combattere il fenomeno del caporalato, quello dell'omissione contributiva e quello dell'inflazione degli elenchi anagrafici.

Oltre ai problemi di personale si devono considerare gli innumerevoli problemi di finanziamento, quali il ritardo degli accreditamenti e l'inadeguatezza degli stessi rispetto alle spese dell'ufficio e a quelle per le notifiche degli illeciti amministrativi. Con la legge finanziaria, ad esempio, è stato fortemente decurtato il capitolo 2538 relativo proprio alle spese per la notifica degli illeciti amministrativi. Il mio ufficio ne ha notificati quest'anno 1.700. Se per ogni notifica ho bisogno di 7.900 lire, potete comprendere cosa di deve fare per non archiviare in tempo utile la pratica perchè non abbiamo i soldi per poterla notificare all'interessato. Allora bisogna ricorrere all'espedito dell'anticipo dei soldi da parte del dirigente che, oltre a toccare le finanze personali del sottoscritto, crea disfunzioni in materia di contabilità di Stato (e con la Corte dei conti non si può certo scherzare). Ciò costringe a delegare la notifica al messo o ai funzionari ma questo crea dei problemi, oltre che per gli intralci burocratici, anche per la sottrazione delle unità ispettive ai compiti di istituto.

Sono invece convinto che potenziando l'Ispettorato del lavoro e dotandolo dei mezzi necessari, si possa in gran parte combattere il fenomeno del caporalato, quello dell'omissione contributiva e quello dell'inflazione degli elenchi anagrafici, tre questioni che vanno affrontate contestualmente.

*CASILLO.* Dottor Gurrado, vorrei tornare per un momento alla questione che ponevo prima. Nel caso in cui un lavoratore si ferma a 51 giornate, facendo iscrivere per le altre la moglie e la figlia, lei è in grado di quantificare, chiaramente in modo approssimativo, il vantaggio che egli può trarne in termini economici? Mi riferisco ad un lavoratore che denuncia quelle giornate per avere la possibilità di ottenere il sussidio di disoccupazione per il resto dell'anno.

*GURRADO.* Non sono in grado di rispondere, ma se un lavoratore ha 200 e più giornate prende un sussidio maggiore: quante più sono le giornate, tanto più ha diritto alla disoccupazione ed anche ad avere dei

contributi per la pensione. Naturalmente il discorso si fa per categorie: per quella relativa ai 51 giorni non abbiamo mai trovato una denuncia di 52 o 53 giornate e così via.

CASILLO. Una lavoratrice alla quale vengono assegnate delle giornate lavorative in caso di maternità, che cosa guadagna?

GURRADO. Sui 7-8 milioni.

CASILLO. Ma c'è un periodo per cui viene retribuita prima e dopo la maternità?

GURRADO. Deve avere 51 giornate.

CASILLO. Quanti mesi prima della maternità percepisce l'indennità e quanti mesi dopo?

GURRADO. La normativa è la stessa: due mesi prima e tre mesi dopo.

CASILLO. Per il figlio prende 7 milioni?

GURRADO. Guardi, prendiamo il caso di una lavoratrice del Senato o di una dipendente della scuola: quando va in maternità non va a lavorare ma percepisce lo stipendio per 5 mesi, 2 prima e 3 dopo la nascita del figlio. In agricoltura non potrà mai verificarsi che un datore di lavoro assuma una donna e poi, se questa va in maternità, le dà 5 mesi di stipendio. Per questo abbiamo avuto l'assicurazione di maternità, ossia si pagano i contributi per avere questa copertura assicurativa. Quando la donna ha lavorato 51 giorni e, va in maternità, ha diritto a 5 mesi di retribuzione non da parte del datore di lavoro ma da parte della previdenza sociale. Quei 7-8 milioni costituiscono la retribuzione per i 5 mesi nei quali la lavoratrice è in maternità e non premi di maternità.

PRESIDENTE. Invito i colleghi a fare le domande e non a dialogare con il dottor Gurrado, perchè il tempo a nostra disposizione è limitato e non vorrei che a qualche collega fosse esclusa la possibilità di intervenire.

CURTO. Vorrei sapere dal dottor Gurrado che cosa hanno fatto l'Ispettorato del governo e l'INPS nel momento in cui hanno notato che le giornate erano sempre precisamente 51 o 102, non una di meno, non una di più. L'INPS, in particolare negli ultimi tempi, sta puntando gli occhi sulla corresponsione degli assegni familiari; per poter ottenere i contributi per 26 giorni mensili relativi agli assegni familiari è sufficiente essere stati retribuiti per 13 giorni mensili o comunque per 104 ore mensili. Così come l'INPS ha notato che moltissime aziende segnalavano i 13 giorni o le 104 ore, creando chiaramente le condizioni perchè si contestasse alle imprese questo dato, che cosa è stato fatto in materia da parte dell'Ispettorato del lavoro?

La seconda domanda riguarda l'impostazione generale del problema che stiamo affrontando. Noi siamo venuti in questa Commissione con una tesi di base: lavoratore, sfruttato e vittima; caporale, elemento che opera al di fuori della legge. Mi pare di capire, in base all'ultimo intervento del dottor Gurrado, che al momento la figura criminosa è in buona compagnia. Infatti la troviamo sostanzialmente vicina a quella del lavoratore che, per proprio tornaconto e con un elevatissimo ritorno di natura personale, opera anch'egli al di fuori della legalità. Se andiamo a fare il conteggio dei contributi corrisposti da un lavoratore o da una lavoratrice agricola per 51 giornate, paragonandolo con tutti i ritorni dal punto di vista dell'assistenza e della previdenza, verifichiamo che il ritorno economico è estremamente superiore rispetto alle somme dei contributi versati: si versa 10 per ricevere 500 o addirittura 1000. Capisco che questo venga denunciato dal capo dell'Ispettorato del lavoro, così come dal responsabile dell'INPS; so perfettamente che è diversa la prestazione secondo che si dichiarino 51 giornate o 102, o 201, però so anche che, pur con diversi livelli, rimane una discrasia notevolissima tra contributi versati e prestazioni ricevute. Per cui si dovrebbe cominciare ad instaurare il principio per cui le prestazioni devono essere sempre in rapporto alla massa dei contributi versati, e comunque mai superiori. Quando tutto questo dovesse portare poi ad una situazione di debolezza economica da parte del soggetto richiedente, lì interviene lo stato sociale, ma con la fiscalità generale, non con la previdenza, nè con l'assistenza.

LORETO. Confesso un po' di imbarazzo dopo aver sentito alcune domande ed alcune risposte. Credevo di far parte della Commissione d'inchiesta sul «caporalato», ma mi pare che tale Commissione si stia spostando su questioni che attengono il lavoratore agricolo. Penso che sia anche giusto mettere a fuoco gli aspetti del fenomeno che vedono il lavoratore agricolo non più o non solo vittima, ma anche complice e beneficiario del fenomeno del «caporalato». Io non ho paura di toccare questi aspetti, ma voglio capire perchè tutto ciò non è emerso e non emerga. Il collega Curto poco fa si chiedeva che cosa hanno fatto gli enti preposti al controllo su queste questioni; da quello che ha detto il nostro ospite, era abbastanza facile arrivare all'individuazione del fenomeno. Infatti la stretta ricorrenza di certi numeri magici, precisi, immutificati (51, 102, eccetera) poteva o doveva farci capire che c'era un'aberrazione, uno scostamento dalla legalità.

Voglio capire che cosa non ha funzionato nel sistema di controllo, ma prima di tutto voglio tornare ad essere un commissario della Commissione d'inchiesta sul fenomeno del caporalato». Chi è vittima (anche se ci sono delle eccezioni per cui la vittima diventa anche complice) resta sostanzialmente vittima. Ci sono decine di migliaia di lavoratori agricoli che sono veramente vittime di questo fenomeno e noi siamo chiamati ad indagare per comprenderlo e cercare di eliminare questa piaga atavica, secolare è stato detto prima. Io, che pur sono professore di storia, non riesco a vederlo come un fenomeno secolare.

Voglio capire prima di tutto la peculiarità di questo fenomeno per il Mezzogiorno. Se le spiegazioni sono quelle che sono state affacciate in certe domande e in certe risposte, allora possono essere utilizzate anche

in altre regioni. Voglio capire la peculiarità del fenomeno nel Mezzogiorno. Voglio poi capire - e qui mi sembra che stia il nocciolo della questione - perchè imprenditori anche seri preferiscano il «caporale» all'ufficio di collocamento. Per questo proporrei di sentire anche qualche imprenditore. Che cosa offre il «caporale» in termini di rapidità e di efficienza rispetto al collocamento?

PRESIDENTE. È già stato predisposto un calendario di audizioni per quanto riguarda i datori di lavoro ed i rappresentanti sindacali.

ALÒ. Signor Presidente, per quanto possibile mi limiterò a fare domande, per lo meno in questa fase. La prima domanda riguarda alcune cose dette dal dottor Gurrado che ha fatto riferimento ad un legale dello SCAU che è venuto a mancare perchè ha avuto problemi per «Tangentopoli». Vorrei sapere qual è il nome di questo legale e che problemi ha avuto.

Seconda domanda. Con la decisione della Commissione di Mesagne di azzerare tutto, cioè non riconoscere nessuna giornata lavorativa denunciata per un determinato anno, si è fatto sì che tutti i lavoratori non abbiano potuto godere dei contributi erogati dall'INPS, ma poi si sono invitati i lavoratori a fare ricorso contro questa decisione che gli stessi sindacalisti avevano assunto. Questo fatto comporta un'attività d'indagine per migliaia di lavoratori e l'Ispettorato del lavoro per un verso, la stessa Commissione circoscrizionale per un altro devono dare risposta a migliaia e migliaia di posizioni. Ora il lavoro di controllo comporta andare di casa in casa e interrogare uno per uno i lavoratori. Se invece fosse predisposto un controllo preventivo sulle grosse imprese, o su quelle che si dichiarano tali, avremmo possibilità maggiori di conoscere eventuali disfunzioni nel mercato del lavoro?

Terza ed ultima domanda, rivolta, più che al dottor Gurrado, al Presidente e a tutta la Commissione. Se questa Commissione ha una carenza, sulla lettera e sullo spirito della legislazione in agricoltura, è evidente che non si riesce a comprendere la questione delle 51, o delle 102 giornate, nel senso che non si riesce a comprendere che la legislazione ha un difetto non superabile. La legislazione prevede che lo Stato, la previdenza in quanto tale, intervenga ad equilibrare e rendere morbida una condizione, che è quella di una disoccupazione, rispetto anche a questa materia legislativa, alla fine del nostro lavoro troveremo delle risposte che oggi ancora non intravediamo.

Quindi, la domanda che le voglio porre è se non sia il caso di essere veramente supportati anche da chi può, giorno per giorno, nel corso del lavoro di questa Commissione, informarci sullo stato della legislazione, non soltanto per quanto riguarda la lettera della norma, ma anche per capire poi come essa agisce nel concreto del mercato del lavoro, che va in una certa direzione per quanto riguarda l'assunzione, ma che procede in tutt'altra direzione per quanto riguarda invece le provvidenze che provengono dallo Stato. Forse proprio in questo sta il connubio, l'interesse poco lecito da parte di chi fa l'imprenditore da un lato o di chi è disoccupato, con moglie e figli dall'altro.

Probabilmente dobbiamo prima capire questo per renderci conto di cosa succede, di perchè sia l'imprenditore che il disoccupato hanno una

propria convenienza, chi per un certo tipo di interessi (essenzialmente di tipo economico), chi per un altro (magari la sopravvivenza), ad utilizzare al meglio le provvidenze che la legislazione in questo settore consente di sfruttare.

BORGIA. Signor Presidente, chiedo preventivamente scusa se quando andrò dicendo interesserà forse più la Presidenza della Commissione che il nostro ospite, ma credo di aver già manifestato il desiderio di conoscere, se ne abbiamo gli strumenti, quale sia il rapporto tra la condizione di illegalità diffusa di cui abbiamo sentito parlare oggi, esistente nella provincia di Brindisi (rimarchevole visto che il dottor Gurrado lamentava la deficienza quasi totale del suo armamentario in fatto di personale) e quella delle province limitrofe e delle altre province del Mezzogiorno. Si tratterebbe cioè di capire se il fenomeno si verifica anche in altre province, se in maggiore o minore misura. Dobbiamo in altri termini comprendere l'eventuale corrispondenza della fenomenologia nelle varie regioni del territorio nazionale, specie nell'Italia meridionale.

La seconda domanda, che pure credo di aver già avanzato, è per conoscere se esiste una possibilità di raffronto tra il fenomeno dell'abusivismo in agricoltura (in definitiva, il caporalato è una sorta di diffuso ed intenso abusivismo nell'uso della manodopera) ed un eventuale pari fenomeno, ammesso che sia corrispondente (anche se è questo un settore di minor interesse per la nostra Commissione, ma tuttavia utile agli effetti della conoscenza dell'equilibrio tra le condizioni di lavoro), per quanto concerne il rapporto di lavoro negli altri settori. In pratica, vorrei capire quali sono i raffronti possibili su questo argomento tra i settori primario, secondario e terziario dell'economia.

PRESIDENTE. Senatore Borgia, vorrei provare a risponderle io per quanto riguarda l'estensione territoriale della nostra indagine. Infatti, dovremo sforzarci di estenderla non soltanto alle altre province pugliesi, ma anche alle altre regioni indicate nella delibera istitutiva di questa Commissione. In particolare, era già stata sollecitata un'indagine sulla Calabria, che noi cercheremo di realizzare.

Non credo invece sia possibile estendere questa indagine ad altri ambiti di lavoro, perchè la delibera prevede una limitazione dell'indagine al settore dell'agricoltura.

Circa il problema posto dal senatore Alò, mi sembra di aver capito che il collega ritenga importante per la Commissione acquisire e comprendere bene i meccanismi legislativi che regolano questo settore.

ALÒ. Sì, credo sia importante per la Commissione conoscere bene la legislazione operante in questo campo, anche per capire quale sia il ruolo della previdenza sociale nella agricoltura meridionale.

PRESIDENTE. Credo che sarà possibile, a livello di Ufficio di Presidenza, individuare la figura di un consulente che possa risolvere questo problema.

Vorrei ora lasciare la parola al dottor Gurrado affinché risponda, sia pur brevemente, agli altri quesiti posti, in particolare sul sistema dei

controlli, circa la connivenza del lavoratore stesso con il caporale, sulla questione del legale di cui chiedeva prima il senatore Alò e sulla questione dei ricorsi.

*GURRADO.* Forse nella relazione ho omesso di far riferimento al legale di cui si è parlato. Devo comunque dire che lo SCAU non ha un vero e proprio ufficio legale, ma utilizza le convenzioni. Mi è stato detto che aveva due convenzioni, una con l'avvocato Giordano e un'altra con l'avvocato Mautarelli. Quest'ultimo, che era politicamente impegnato, ha avuto dei problemi di tipo giudiziario, ma non riguardanti i suoi rapporti con lo SCAU. Si tratta dell'ex segretario provinciale del Psi che, come tale, è stato sospeso.

*ALÒ.* Il mio dubbio era che i suoi problemi potessero riguardare gli argomenti di cui stiamo parlando. L'avvocato Mautarelli, che conosco, ha invece avuto tutt'altro tipo di problemi, per cui lei mi ha già risposto in merito.

*GURRADO.* Non so perchè non sia stata predisposta un'altra convenzione. Non so bene cosa serva per fare una convenzione, forse i tempi sono lunghi. Comunque oggi per lo SCAU lavora soltanto l'avvocato Giordano. Ad ogni modo, detto per inciso, non poteva mai esserci una Tangentopoli per queste cose: ci sono altre cose purtroppo ben peggiori dell'inflazione degli elenchi anagrafici e del caporalato.

Rispetto alle domande poste dal senatore Curto, volevo dire che nelle aziende industriali è più facile che si verifichino determinate cose. Innanzitutto, in quei casi si ha a che fare con imprenditori, e una buona percentuale di questi viene assistita da consulenti del lavoro o da commercialisti. Quindi, quando si parla di questa interpretazione sulla questione delle 13 giornate e degli assegni familiari, occorre tener presente questa realtà. Io non conoscevo la questione di Brindisi che lei stava citando.

*CURTO.* Negli ultimi 2-3 mesi l'INPS ha fatto delle contestazioni riguardo alla corresponsione degli assegni familiari.

*GURRADO.* Io posso parlare sulla base della realtà di Lecce o di Brindisi in generale, che conosco abbastanza bene. So che ci sono state delle sentenze della magistratura e dei ricorsi circa questioni di assegni familiari.

In agricoltura però non esistono i libri paga. Si parla di istituire il famoso registro, che però non è stato ancora istituito. In agricoltura si fa riferimento ad un'azienda itinerante, perchè il singolo lavoratore oggi lavora in un posto e domani lavorerà in un posto diverso; molte aziende non sono proprietarie di terra, perchè la loro attività consiste nell'acquistare il prodotto sulla pianta. Pertanto, il tutto si basa sulle dichiarazioni dei lavoratori. Successivamente, si controlla quante giornate e quanti lavoratori ha dichiarato il datore di lavoro e, se c'è una grande discrepanza, si può fare una contestazione per il numero di giornate di differenza. Se però il singolo lavoratore dice di aver lavorato 51 giornate e non si hanno le prove che invece ne ha lavorate, ad esempio, 52 o 55 o

di più, come si fa ad intervenire? Intervenire in questo ambito diventa comunque una questione politica.

CURTO. Bisogna commisurare la prestazioni ai contributi versati.

GURRADO. Senatore Curto, non so se lei l'ha avuto, ma è stato inviato alla Commissione bilancio un documento, redatto da un altro collega, sulla cosiddetta «malaprevenienza». Questo documento si riferisce anche al complessivo fenomeno dell'inflazione degli elenchi anagrafici ed ai soldi che vengono sperperati per questo. Io ho parlato prima dei 60 miliardi della provincia di Brindisi, ma per la provincia di Lecce il fenomeno ha risvolti economici ancora maggiori. Il documento è stato appunto inviato alla Commissione bilancio, ma la questione è politica.

PRESIDENTE. Ringrazio nuovamente il dottor Gurrado per l'ampia disponibilità dimostrata e per il contributo recato alla nostra indagine conoscitiva e dichiaro conclusa l'audizione.

*I lavori terminano alle ore 10,25.*

